

- **Emergenza sanitaria, emergenza sociale: ce la faremo solo insieme** pag 1
- **Emergenza Covid: AGB Onlus ha bisogno di te** pag 2
- **L'importanza del gruppo** pag 2
- **In tempo di pandemia parole straordinarie** pag 3
- **I volontari alleati preziosi per affrontare un momento difficile** pag 3
- **Le ragazze vi dedicano** pag 4



Emergenza sanitaria, emergenza sociale: ce la faremo solo INSIEME

La situazione che stiamo vivendo ha messo tutta la società civile in grande difficoltà. AGB Onlus non ferma la sua missione, ma si è dovuta ripensare per comprendere come affrontare una emergenza sanitaria che è diventata anche una devastante emergenza sociale!

Per lo specifico servizio che offriamo in risposta ad un mandato sociale, umano, spirituale (comunità educative residenziali e neuropsichiatria infantile per adolescenti), l'attività non si può interrompere e continuiamo a portare avanti la nostra opera con ancora più dedizione e impegno di prima.

Per le più di **70 ragazze** accolte in AGB - Villaluce, Casa del Sorriso ed Omada - "**stare a casa**" ha significato stare in Comunità o negli appartamenti sul territorio o negli alloggi verso l'autonomia con un nuovo gruppo di compagne di avventura e l'équipe di educatrici. Continuiamo a cercare di mettere in campo ogni sforzo per far vivere alle ragazze che accogliamo questo tempo sospeso in modo costruttivo, creativo, proficuo. Non solo, è anche una occasione per affiancarle nel difficile compito di maturare responsabilità civili e sociali che fanno parte del nostro essere cittadine.

E noi, ci siamo chiesti: come viviamo il nostro "frattempo" nell'attesa che un qualche cosa cambi, nell'attesa di vedere uno spiraglio? Viviamo questo "frattempo" nella fede e nella speranza oppure siamo persone smarrite, impaurite, preoccupate, spaventate?

Questo "frattempo", che speriamo di non dover mai più rivivere, quali scelte dolorose ma essenziali e necessarie ci ha costretto a compiere come comunità religiosa e come comunità educativa? Come comunità educativa abbiamo scelto che gli operatori laici si

spostassero il meno possibile e noi, ragazze e suore rimanessimo ferme nelle nostre Sezioni, chi in Omada, chi in Casa del Sorriso e chi in Villaluce. Tutti insieme, ragazze, operatori e suore, e soprattutto tutti gli educatori che sono le persone maggiormente coinvolte, **abbiamo deciso di trasformare la residenzialità che prevede molta socializzazione, in stanzialità**; scelta improrogabile sia dal punto di vista pedagogico che strutturale proprio perché dobbiamo "restare a casa". E qual è la casa delle nostre 70 adolescenti che non hanno altra casa se non le comunità educative o la comunità di neuropsichiatria? Questa difficile ed onerosa scelta ci ha dato la conferma e la dimostrazione dell'**importanza del lavoro di rete** che portiamo avanti da anni. Nessuno si è sentito costretto a fare questa scelta ma ognuno di noi l'ha fatta perché spinto da un forte aspetto motivazionale - **l'amore verso le ragazze e l'amore per la propria professione e, per chi crede, l'amore per Gesù** che in questo momento ci accompagna nella sofferenza. Abbiamo così dovuto predisporre una **differente turnazione di tutti gli operatori** i quali, a loro volta, hanno dovuto necessariamente "stravolgere" la propria vita privata. Solo qualcuno dei nostri operatori ha lavorato in smart working perché queste sono comunità educative, non uffici... ci sono ragazze, non carte. Così come agli operatori, un **grossissimo sacrificio è stato richiesto anche a ciascuna ragazza** che si

(continua a pagina 4)

Emergenza Covid: AGB Onlus ha bisogno di te!



In questo momento così difficile e delicato, AGB Onlus non ferma la sua missione, continuiamo a perseguire la nostra opera con ancora più dedizione e impegno di prima.

La gestione dell'emergenza ci ha costretti a pensare a come sviluppare un sistema di precauzioni, a ripensare all'uso degli spazi, alla gestione del tempo, all'organizzazione delle attività scolastiche ed extra-scolastiche, ad un modo diverso di relazionarci "come gruppo" senza dimenticare gli obiettivi dei Progetti personali di ciascuna giovane.

I costi che stiamo affrontando, determinano per noi una fase di grande difficoltà economica, da cui non sarà semplice riemergere. Per continuare a realizzare il nostro servizio permettendo alle ragazze allontanate dalla famiglia di avere una casa dove stare, abbiamo bisogno anche del tuo aiuto.

**AFFRONTIAMO UNITI
QUESTA EMERGENZA
SOCIALE, PER RICOSTRUIRE
INSIEME UN FUTURO
DI SPERANZA PER TUTTI
E TUTTE!**

**Anche una piccola
donazione è un grande
gesto per noi**

**Cod. IBAN
IT 34 I 05034 01631 0000 0001 2923**
Banco BPM s.p.a
Causale: Emergenza Covid-19

L'importanza del gruppo

Salve a tutti, con questa lettera vogliamo raccontare come abbiamo vissuto la quarantena nella Comunità Educativa Sestante.

Viviamo in questa Comunità di Villaluce da circa 4 anni: essendo una realtà diversa e a volte poco considerata, ci tenevamo a far conoscere anche il nostro vissuto. Come tutti sappiamo, il lockdown è stato un momento difficile e molto strano per tutti. Nonostante i mesi trascorsi completamente lontane dai nostri famigliari e amici siano stati duri, **abbiamo scoperto l'importanza del gruppo come supporto** e riscoperto la bellezza delle piccole cose.

In questi mesi ci è capitato più volte di vedere quanto il gruppo fosse fondamentale: una delle ragazze, per esempio, ha avuto la sfortuna di avere una polmonite nel bel mezzo dell'epidemia, niente di collegato al virus in circolazione non preoccupatevi! In ogni caso, questa situazione ha fatto emergere il gruppo come **fonte primaria di allegria e supporto**. La ragazza è stata in isolamento durante la quarantena per evitare ogni contatto e le altre pur di aiutare la compagna facevano cambi di letti, mangiavano tutte in cucina, seppur piccola, e quando passavano dalla sala si fermavano a parlare con lei anche se attraverso la porta - come per dire: **"Hey, io ci sono!"**. Questo episodio forse è stato il più drastico, ma è per farvi capire come il gruppo, anche nelle situazioni più fastidiose e difficili, sia sempre stato capace di aiutare e supportare. Ad un certo punto della quarantena, però, stava diventando tutto troppo pesante: per esempio, stare sempre insieme alle stesse persone, seguire le video lezioni oppure il fatto di fare la psicoterapia in casa. Per quanto grande fosse la casa, infatti, non c'era abbastanza intimità per parlare liberamente delle nostre



questioni private, anche se confrontandoci tra di noi abbiamo cercato di rispettare il più possibile ognuna gli spazi delle altre. Oltre alle cose difficili, abbiamo potuto scoprire tante parti di noi stesse, delle compagne e educatrici.

Crediamo che questa quarantena sia servita molto a farci riflettere e farci prendere una pausa dalla frenesia di Milano. Anche se a volte è stato davvero faticoso, abbiamo avuto il modo di fermarci e guardarci dentro e attorno. Prima di questa esperienza, avevamo smesso di credere nel gruppo e all'inizio della quarantena ci siamo un po' isolate senza condividere le nostre fatiche. Portarsi tutti i pesi da soli però è difficile in qualsiasi caso e, proprio quando pensavamo che i rapporti fossero superficiali, le ragazze e le educatrici ci hanno dimostrato il contrario: dalla compagna che ti porta il caffè quando studi troppo, a quella che ti parla quando non riesci a dormire o quella che apposta ti stuzzica per farti un po' ridere. Le educatrici hanno cercato di comprendere le nostre fatiche e parlarci anche una ad una e questo ha aiutato molto nel rapporto individuale con loro. Ci siamo aiutate, venute incontro e un po' "modificate" a vicenda e la cosa più bella è che non l'abbiamo nemmeno fatto apposta: nella nostra spontaneità di fare dei piccoli gesti, ci siamo aiutate in grande.

Sicuramente **sarà un anno che non dimenticheremo**: se pensiamo alla quarantena ci vengono in mente le sere a ballare tra di noi, quelle a parlare di cose serie e non, i 2 compleanni festeggiati qui in casa, le risate, gli abbracci, i pianti. Ci porteremo dentro tutto perché, per quanto faticosa, questa quarantena ci ha regalato e insegnato molto: siamo più consapevoli, sentiamo maggiormente l'affetto delle nostre compagne ed educatrici, viviamo la vita fuori diversamente e, tornando a casa, sappiamo che qualsiasi cosa possa succedere fuori, a Casa andrà tutto bene.

Un saluto dalle ragazze della Comunità Educativa Sestante.

In tempo di pandemia, parole straordinarie

Sul sagrato di una Piazza San Pietro completamente vuota, Papa Francesco è solo, all'imbrunire, sotto la fitta pioggia di una città colpita. Un'immagine mai vista prima. È il 27 marzo e l'Italia sta attraversando uno dei momenti più difficili della sua Storia, sicuramente il più drammatico dalla seconda Guerra Mondiale: proprio qui ed ora il Papa, vicario di Cristo e messaggero di Dio, vuole far sentire la sua preghiera per un pianeta alle prese con un nemico invisibile. L'omelia, che si conclude con un atto di affidamento a Maria, ci ha colpito profondamente per il suo significato e per le forti, addolorate, straordinarie parole che Bergoglio ha usato per esprimerlo. Vogliamo ricordarne alcune con voi:



«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera.

Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti.

Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme. (...) Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli. «Perché avete

paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: «Svegliati Signore!». «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente:

«Convertitevi», «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. (...)

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai. ■

I volontari, alleati preziosi per affrontare un momento difficile

Nel delicato momento dell'emergenza, fin dai primi giorni i nostri amici volontari de "Il Melograno Onlus" hanno fatto sentire la loro vicinanza e il loro affetto alle ragazze e a noi operatori tramite messaggi, chiamate, videochiamate e pensieri. Di seguito un estratto della lettera di Suor Elisabetta, responsabile del Servizio Volontari, a questi amici attenti, solidali e preziosi.

«Ringrazio nuovamente tutti per la bellissima collaborazione a realizzare il collage di video che ha rallegrato le nostre ragazze, le ha sollecitate a tante riflessioni e soprattutto ha confermato loro che CI SIETE! Grazie e sono certa che anche i piccoli messaggi di ringraziamento da parte delle ragazze che ho raccolto e spedito sono stati una loro carezza ricambiata con voi. Un particolare simpatico: ho visto il video con tutte le sorelle una sera e ci siamo veramente divertite...avete rallegrato tanto un nostro momento fraterno. Vi ringraziano tutte!

Abbiamo attivato, in collaborazione con lo Spazio Giovani, alcuni video collegamenti tra ragazze e volontari per lo studio...so che è complesso e faticoso questo sostegno a distanza, ma è tutta grazia per le ragazze che sono più tecnologiche di noi, ma tanto provate emotivamente da questo isolamento dalle relazioni esterne affettive e vitali per loro. GRAZIE! ■

Le ragazze vi dedicano... una poesia bellissima dell'autrice contemporanea Kitty O'Meara



GUARIRE

*E la gente rimase a casa
e lesse libri e ascoltò
e si riposò e fece esercizi
e fece arte e giocò
e imparò nuovi modi di essere
e si fermò
e ascoltò più in profondità
qualcuno meditava
qualcuno pregava
qualcuno ballava
qualcuno incontrò la propria ombra
e la gente cominciò a pensare in modo differente
e la gente guarì.*

*E nell'assenza di gente che viveva
in modi ignoranti
pericolosi
senza senso e senza cuore,
anche la terra cominciò a guarire
e quando il pericolo finì
e la gente si ritrovò
si addolorarono per i morti
e fecero nuove scelte
e sognarono nuove visioni
e crearono nuovi modi di vivere
e guarirono completamente la terra
così come erano guariti loro..*



Emergenza sanitaria, emergenza sociale: ce la faremo solo INSIEME (continua da pagina 1)

È vista, dalla sera alla mattina – nel senso concreto del termine – obbligata a non poter più fare, come tutti, alcuno spostamento. Spazi strutturali e tutti i momenti della vita quotidiana sono stati riprogettati e rimodulati facendo sempre estrema attenzione ai vari decreti. Per le ragazze questo cambiamento ha significato una **“sospensione di vita”**, ben sapendo quanto siano preziose le ore nel tempo in cui gli adolescenti sono chiamati a crescere preparandosi ad una vita adulta, autonoma, consapevole. Ogni giorno tutte le équipes educative si sono incontrate per organizzare con le ragazze, sempre uniche protagoniste, la giornata da trascorrere. L'istituzione scolastica, con le sue lezioni, compiti ed interrogazioni le ha tenute molto impegnate e di questo la ringraziamo; **non tutte le settanta ragazze però avevano un Pc o uno smartphone** a disposizione, ed allora ecco che i cellulari personali e i cellulari di servizio sono diventati strumenti fondamentali, importantissimi. La presenza delle ragazze nei giardini, più o meno grandi, delle tre Sezioni viene gestita evitando assembramenti e regolamentando gli orari; si inventano gare con giochi da tavolo, gare di cucina, concorsi di fotografia, gare di ballo... L'incontro settimanale in cappella per una preghiera tiene conto anch'esso delle misure di sicurezza così da non privarci di questo spazio di incontro che fa un gran bene al cuore di ciascuna. Ogni angolo della casa e delle comunità è dotato di igienizzanti, disinfettanti, guanti usa e getta, termometri per misurarsi la temperatura... e cartelli che dicono come bisogna comportarsi e spiegano la continua raccomandazione di lavarsi le mani più volte al giorno... **Per fortuna che gli adolescenti amano la vita** e queste misure igienico sanitarie vengono da loro vissute come una tutela per la loro salute. D'altra parte è così in tutto il mondo! A tutto il personale delle tre sezioni, AGB ha fornito i **presidi di protezione** e viene chiesto loro di utilizzarli. Così con la mascherina **si è dovuto imparare a gestire la relazione solo con gli occhi**; occhi che sono diventati sempre più espressivi perché devono sostituire la gestualità, l'abbraccio e la voce che non è più “quella di prima”, ma è velata anch'essa dalla mascherina e non esprime più, con la stessa tonalità di prima, la fermezza di un rimprovero o la gioia di una conquista. E per tutti, ragazze, operatori laici e religiose, responsabili di Sezione, quanta stanchezza emotiva, ma quanta creatività italiana e quanta certezza che **“INSIEME CE LA FAREMO!”** E ce la faremo anche perché le nostre ragazze sono delle grandi! ■

Sostieni le nostre iniziative  **DAI**  **VERSI**. Le donazioni a favore di AGB Onlus sono deducibili sia per le persone fisiche, sia per le società.

Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Cod. IBAN IT 70 A 08440 20400 0000 0002 8281

AGB Onlus

Villaluce

Casa del Sorriso

Omada

Spazio giovani - Insieme si può

Ara

Redazione: AGB Onlus
via E. Ciccotti 9 - 20161 Milano
tel. 02 66200546
info@agbonlus.org
Responsabile di Direzione:
Paola Farina
Stampa: flyeralarm Srl
viale Druso 265 - 39100 Bolzano

AGBnews

Associazione Gruppo di Betania Onlus informa

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 493 del 05/10/2011

Periodico Semestrale di AGB Onlus

Legge sulla tutela dei dati personali: i dati personali in possesso del titolare del trattamento vengono elaborati con massima riservatezza e non possono essere ceduti a terzi o utilizzati per fini differenti l'invio del materiale informativo di AGB Onlus. In qualsiasi momento, vedi **DIgs. 196/2003**, il destinatario di questo documento informativo può richiedere cancellazione dei dati personali a AGB Onlus, Titolare Trattamento Dati, via E. Ciccotti 9, 20161 Milano, oppure a fundraising@agbonlus.org